

sporre che la liquidazione della maggiore imposta dovuta deve essere effettuata entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui si è provveduto a comunicare al contribuente la nuova rendita. Peraltro, la disposizione non fornisce alcun elemento in ordine alle modalità di comunicazione, in particolare non imponendo l'obbligo di provvedervi mediante l'invio di raccomandata. Allo stesso tempo, in presenza di dichiarazioni infedeli, inesatte o incomplete, in relazione alle quali appare più difficile presumere la buona fede del contribuente, si stabilisce che gli avvisi di accertamento per la rettifica delle dichiarazioni devono essere notificati, anche mediante raccomandata con avviso di ricevimento, al contribuente entro il 31 dicembre del terzo anno successivo;

considerato che l'assenza delle necessarie garanzie in ordine ai termini effettivi di decadenza dell'esercizio dell'attività di accertamento, che si determina, in forza delle carenze che contraddistinguono la normativa precedentemente richiamata, determina evidenti ed ingiustificate penalizzazioni;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee a rimuovere, dalla normativa vigente, le contraddizioni segnalate in modo da assicurare adeguate garanzie ai contribuenti che non abbiano provveduto interamente ad adempiere all'obbligazione tributaria per cause non riconducibili alla loro volontà.

(7-00814) « Giordano, Bonato, Pistone, Repetto, Basso ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i dati della ricerca « Un *manager* in tribunale » elaborata dal Centro di ricerca

e documentazione Luigi Einaudi di Torino, presentata ieri a Torino presso l'Unione industriale che l'ha commissionata, sui tempi ed i costi della giustizia civile evidenziano il fallimento delle procedure esecutive;

la ricerca, attraverso un'analisi economica, ha misurato i costi ed i tempi della giustizia, offrendo agli operatori una sconcertante contabilità che evidenzia come con l'esecuzione mobiliare al nord viene mediamente recuperato il 17 per cento del credito e al sud il 55 per cento, mentre con l'esecuzione immobiliare si arriva al 78 per cento del capitale;

ad esempio, il costo complessivo della procedura per decreto ingiuntivo nel caso di un credito di lire 3 milioni è calcolato intorno alle 750 mila lire (di cui peraltro 555 mila lire vanno all'avvocato), ovvero poco meno del 30 per cento; mentre nel caso di un credito di lire 500 mila il costo complessivo ammonta a circa 330 mila lire (di cui 280 mila all'avvocato), ovvero il 70 per cento del credito;

il calcolo evidenzia che l'incidenza percentuale è maggiore per i crediti di minore valore, ragione per la quale si è indotti a ritenere non conveniente agire per le somme più basse, dal momento che si deve anticipare una somma che si avvicina al mancato introito;

la ricerca sottolinea che, dal momento del mancato pagamento della fattura al momento della ingiunzione passano dai 20 ai 30 giorni, spesso con la magra soddisfazione di avere in mano un titolo esecutivo, e cioè la possibilità di iniziare il procedimento esecutivo per ottenere il soddisfacimento del proprio diritto, con tutti gli oneri della procedura a carico del creditore, sotto forma di acconti per le spese dell'avvocato, ai quali vanno ad aggiungersi altre spese nel caso debba iniziarsi il procedimento esecutivo per la probabile insolvenza del debitore una volta notificato il decreto ingiuntivo;

nella fase esecutiva, dopo aver aspettato da 2 a 3 mesi, il creditore si trova ad aver speso almeno 600 mila lire per imposta di registro, notifica e pignoramento (e la fase esecutiva può seguire alla procedura per il decreto ingiuntivo con i tempi della stessa), contando poi che prima di rivolgersi al legale il creditore avrà tentato di farsi pagare autonomamente; la ricerca sostiene che la procedura consente al debitore di finanziarsi, secondo una valutazione di media, al tasso del 2,5 per cento per almeno sei mesi;

la esecuzione mobiliare, avviata nel caso di ulteriore mancato pagamento del debitore dopo il precetto, garantisce dei recuperi di danaro assolutamente deludenti come sopra evidenziato, poiché non solo bisogna anticipare le spese ma la speranza di recupero raggiunge nei casi più rosei la metà del credito vantato e nei casi più gravi il 17 per cento;

per le procedure di esecuzione immobiliare i tempi si allungano notevolmente poiché se la durata media totale è di quattro anni, tutto dipende dal tipo di resistenza che il debitore oppone, con costi medi totali che si aggirano intorno ai 6 milioni di lire per un immobile di valore di 300-350 milioni, con una percentuale di recupero che si attesta al 78 per cento del capitale vantato a credito, con la conseguenza che la convenienza a sostenere tali costi elevati si ha solo nel caso in cui il creditore sia una banca, dato che per un privato cittadino la procedura richiede anticipi troppo elevati -:

se il Governo sia consapevole delle problematiche enunciate nella premessa e, nel caso affermativo, quali strumenti legislativi, regolamentari ed operativi ha adottato per risolvere tali problemi;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di normalizzare la situazione in modo tale per renderla quantomeno accettabile per i cittadini e le aziende del nord fortemente penalizzati da questa situazione.

(2-02015)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 13 ottobre 1999 pubblicava un articolo nel quale riferiva di un'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio dei ministri a « Radio 24 » e nella quale quest'ultimo avrebbe affermato che « sulle opere di grande interesse pubblico non è possibile avere sentenze sospensive a tempo indefinito che recano danno al Paese: bisogna prevedere tempi rapidi per un giudizio di merito. Il Governo sta esaminando un disegno di legge che potrebbe andare all'esame del Consiglio dei Ministri nelle prossime riunioni, sulla semplificazione delle procedure per l'edilizia e gli appalti pubblici »; ed ancora che « ... tra le novità potrebbe esserci proprio una norma che elimina i tempi morti legati alle sospensive dei Tar. Una delle ipotesi a lungo studiate è quella di sostituire, in caso di aggiudicazione illegittima, la revoca dell'appalto con una penale che andrebbe versata dall'amministrazione appaltante e dall'impresa aggiudicataria all'impresa ingiustamente esclusa »;

in realtà le ragioni di celerità invocate dal Presidente del Consiglio dei ministri hanno già trovato risposta nel sistema, con provvedimenti legislativi di recente varati dal Parlamento che hanno affrontato e risolto, nella materia degli appalti delle opere pubbliche, il problema dei « tempi morti », ed in particolare con le innovazioni nel procedimento giurisdizionale in materia di appalti sancite dall'articolo 19 della legge n. 135 del 1997, di conversione del decreto-legge 19 marzo 1995, n. 67:

1) la definizione d'ufficio del giudizio nel merito, da parte del giudice di I e II grado, con motivazione in forma abbreviata;

2) ridotti alla metà tutti i termini processuali;

3) è stato stabilito che il dispositivo della sentenza deve essere pubblicato entro 7 giorni dalla data dell'udienza, con deposito in cancelleria;

4) la celebrazione dell'udienza di merito entro i 60 giorni successivi dall'accoglimento della sospensiva;

la normativa vigente — con la legge n. 109 del 1994 (articolo 31-bis) — consente inoltre ai controinteressati ed all'amministrazione resistente di chiedere la decisione nel merito della questione sottoposta all'esame del giudice amministrativo, con il conseguente obbligo per quest'ultimo di fissare la data di discussione della causa entro novanta giorni dal deposito dell'istanza ed, ancora, che la normativa che regola la materia prevede che, nel caso in cui l'istanza di discussione della causa nel merito sia proposta nella Camera di Consiglio fissata per la discussione dell'ordinanza cautelare d'urgenza, il Presidente del collegio deve fissare l'udienza entro i successivi 60 giorni —:

se quanto riportato dal predetto quotidiano rispecchi fedelmente il pensiero del Presidente del Consiglio dei ministri;

se non ritenga che la proposta di soppressione della tutela cautelare riportata dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* sia ultronea rispetto alla normativa esistente riportata in premessa e sia in ogni caso confliggente con i principi costituzionali che tutelano il carattere essenziale del procedimento cautelare in quanto compenetrato con il processo di merito, di recente ribaditi dalla decisione adottata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 249 del 16 luglio 1996 e dalla Direttiva comunitaria ricorsi n. 665 del 1989, espressamente richiamata dalla Corte costituzionale, ove all'articolo 2 è fatto carico agli Stati membri di garantire l'esperibilità di azioni urgenti e cautelari a difesa degli interessi dei singoli;

se non ritenga, infine, che la introduzione di una penale in favore dell'impresa illegittimamente esclusa ed a carico dell'amministrazione e dell'impresa aggiudicataria dell'appalto con procedura illegittima, sia contraria ai principi di diritto che il nostro ordinamento pone a tutela della legalità e della trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, e possa, per converso, legittimare intese scellerate tra

soggetti privati e pubblici amministratori che incentivino il ricorso doloso a procedure illegali che portino ad illegittimi arricchimenti in favore sia delle imprese aggiudicatarie sia di quelle che risultino illegittimamente escluse, e ad un duplice danno a carico delle amministrazioni.

(2-02016)

« Lo Presti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e dell'interno, per sapere — premesso che:

molti cittadini residenti a Napoli e nella provincia hanno recentemente ricevuto una lettera dalla compagnia di assicurazione Sara nella quale si comunica, senza altre motivazioni, ai titolari di polizze di assicurazione auto la formale disdetta del contratto alla scadenza della polizza medesima;

L'Automobile Club d'Italia, proprietario della Sara, nel rispondere ad alcuni utenti, ha semplicemente spiegato che la compagnia assicurativa ha deciso autonomamente di ridurre la fetta di mercato nelle province di Napoli e di Caserta, spesso dirottando gli interessati alle agenzie di Cava dei Tirreni o anche più lontano;

sulla stampa sono apparsi annunci pubblicitari della Genertel che invitano gli automobilisti a stipulare contratti di assicurazione telefonicamente attraverso un numero verde al quale, ove composto dalla provincia di Napoli, viene trasmesso un messaggio registrato che informa che la telefonata proviene da un'area non abilitata;

sul sito internet della compagnia Royal Insurance viene offerta la possibilità di stipulare polizza auto *on line* beneficiando di uno sconto del 5 per cento sulle tariffe correntemente applicate, ma la connessione successiva necessaria per la stipula della polizza viene interrotta ove l'utente sia collegato dall'area napoletana;

gli automobilisti napoletani, nell'ultimo anno, hanno subito significativi disagi per stipulare polizze auto, poiché molte agenzie di Napoli e di Caserta sono state dismesse o hanno aumentato del 30-40 per cento le tariffe;

la causa di tale politica commerciale viene attribuita alle numerose truffe perpetrate nelle aree interessate ai danni delle compagnie di assicurazione nonché all'elevato tasso di sinistri registrati in quel territorio che hanno indotto le direzioni centrali delle compagnie ad escludere la possibilità per gli agenti di stipulare contratti dapprima con i cittadini residenti in alcuni quartieri partenopei e successivamente con gli abitanti non solo della città ma anche dell'intera provincia;

anche la provincia di Caserta è interessata da tale politica aziendale, tanto che ad Aversa, che conta 237 mila abitanti, sono operative solo sei compagnie di assicurazione (Assitalia, Sai, Generali, Mele, Aurora, Winterthur) che dispongono complessivamente di 7 agenzie, con una media di un'agenzia ogni 34.000 abitanti contro la media nazionale di una ogni 12.000;

la Consap, il gestore del fondo di garanzia delle assicurazioni, ha reso noto che l'alto grado di sinistri registrato a Napoli e Caserta interessa un gran numero di veicoli senza copertura assicurativa e che la quantità delle autovetture non regolari si aggira intorno a decine di migliaia, con una significativa diffusione di un mercato clandestino di bollini contraffatti;

tale situazione genera a carico dei consumatori gravissimi disagi e finisce per incidere direttamente sull'esercizio di un diritto, quello di circolazione, garantito dalla Costituzione nonché sulla possibilità oggettiva di ottemperare ad un obbligo previsto per legge e crea inammissibili discriminazioni rispetto a coloro che non risiedono nei territori interessati;

l'Acì è « un ente pubblico economico senza scopo di lucro, che istituzionalmente rappresenta e tutela gli interessi generali dell'automobilismo ita-

liano e favorisce lo sviluppo » anche impegnandosi, con l'offerta di « servizi adeguati ad una realtà in continua evoluzione », a « comprendere, impegnare e rappresentare » le esigenze e problematiche nate a seguito della crescita esponenziale del fenomeno automobilistico, « un impegno espresso in oltre 90 anni », « un contributo significativo di passione, esperienza e professionalità per una vasta azione di tutela: quella del cittadino, sia esso automobilista o pedone »;

nel sito internet *www.aci.it* vengono altresì elencate le società collegate all'ente tra cui spicca la Sara Assicurazioni, « società assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia specializzata nella assicurazione RC auto e degli altri rischi connessi all'uso degli autoveicoli » -:

se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno verificare se l'Isvap abbia assunto iniziative in relazione alle strategie aziendali di molte compagnie di assicurazione per le zone di Napoli e di Caserta e, in tal caso, quali siano stati i provvedimenti adottati o in corso di adozione;

quali iniziative i Ministri dell'industria e dei trasporti intendano svolgere in particolare considerando che la Sara assicurazioni è la società assicuratrice ufficiale dell'Acì la cui natura di ente pubblico economico, sebbene attraverso forme di natura aziendale, impone il perseguimento di fini di interesse pubblico esplicitamente riconosciuti dall'ente;

se siano state adottate misure di prevenzione e repressione per ristabilire la legalità e in tal caso quali azioni stanno svolgendo le forze dell'ordine a tale scopo;

se i Ministri interpellati non ritengano che una situazione quale quella che si sta verificando nelle aree di Napoli e di Caserta non rappresenti una abdicazione dello Stato nella lotta all'illegalità e non contribuisca a disgregare le basi di una cultura civica matura e consapevole.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

a seguito delle rivelazioni, riportate oggi sugli organi di stampa, di Robert Norris, uno studioso del Natural Resources Defense Council di Washington, l'Italia sarebbe uno dei sette paesi ai quali gli Usa hanno affidato il loro arsenale in Europa;

dopo quindici anni di insistenze un gruppo di scienziati nucleari ha avuto accesso a documenti del Pentagono che dimostrano che in Italia, nelle due basi americane di Aviano e di Ghedi Torri, in provincia di Brescia, sono custodite circa trenta bombe atomiche che in caso di necessità verrebbero consegnate agli italiani per essere montate sui cacciabombardieri Tornado;

il Trattato contro la proliferazione nucleare del 1996, firmato e ratificato dall'Italia, impedisce al nostro Paese il possesso, la sperimentazione, l'utilizzo e la dotazione alle forze armate nazionali di ordigni atomici ma non vieta ad eserciti di altri Paesi di detenere sul territorio italiano armi nucleari;

il nostro Paese ha approvato un *referendum* contro il nucleare ed è uno dei 24 Paesi ad aver ratificato il Trattato contro la proliferazione del nucleare; tali posizioni inequivocabili nei confronti dello sfruttamento dell'energia nucleare a fini militari e civili non rendono tollerabile la presenza di decine di bombe atomiche, sia pur di proprietà Usa, sul territorio italiano —:

quale sia la reale consistenza dell'arsenale atomico presente nelle basi militari italiane e quali misure di sicurezza siano state adottate per assicurare alla cittadinanza italiana le condizioni di massima sicurezza ed incolumità da rischi di contaminazione nucleare;

quali misure il Governo intenda adottare per garantire il rispetto della volontà popolare, espressa dall'esito del *referendum* del 1987, e dal Parlamento con la

ratifica del Trattato contro la proliferazione del nucleare nel 1996, in merito al bando dell'impiego dell'energia nucleare per fini civili e bellici, un indirizzo politico che, se le notizie riportate dagli organi di stampa fossero veritiere, sarebbe finora del tutto disatteso ed in palese violazione di norme di diritto interno ed internazionale.

(2-02018) « Galletti, Gardiol, Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dalla stampa della realizzazione di una *joint-venture* fra Agip e Esso relativamente alla riorganizzazione del settore di raffinazione nell'area petrolchimica di Priolo (Siracusa) la più importante d'Italia;

il programma di riorganizzazione complessiva dell'area coinvolge anche la Erg Petroli, presente nell'area con un'altra raffineria;

il piano di riorganizzazione delle produzioni, con la creazione di un grande polo della raffinazione e un altro per la produzione di benzine, implicherà tagli occupazionali che, stando alle notizie di stampa, si dovrebbero aggirare attorno alle 300/350 unità;

tale perdita di posti di lavoro si dovrebbe verificare in una delle province a più alto indice di disoccupazione del paese —:

se il Governo sia stato messo a conoscenza del piano industriale relativo all'operazione;

per quali motivi tale piano non sia stato sottoposto al vaglio delle rappresentanze istituzionali locali;

se risulta al Governo che tale piano sia stato ratificato dalle organizzazioni sindacali nazionali come si evince dai resoconti stampa;

se il Governo sia a conoscenza dell'esatta portata degli esuberi occupazionali che tale programma comporterà e se su tali esuberi è stata svolta una interlocuzione con il Ministro del lavoro;

quali misure siano state predisposte per affrontare la grave emergenza socio-economica che tale piano potrebbe innescare nel siracusano in occasione di tale massiccia manovra di ristrutturazione di tutto il sistema produttivo industriale;

se si ritenga infine che la Sicilia e in particolare Siracusa sia un'area per così dire extra nazionale, nella quale non esistono rappresentanti in Parlamento sia anche dell'opposizione, ma soprattutto della maggioranza, non esistano istituzioni locali (regione, comuni e provincia) tanto da ritenere assolutamente normale, con buona pace della concertazione, informare tramite stampa delle scelte strategiche per l'economia del territorio.

(2-02019)

« Prestigiacomò ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BARTOLICH.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1997, legge 23 dicembre 1996, n. 662, è intervenuta in materia di recupero delle prestazioni indebitamente percepite su trattamenti di pensione o di indennità di accompagnamento, per periodi anteriori al 1996;

il ministero del tesoro, tramite la Commissione medica, ha avviato inizialmente verifiche campione e nell'ultimo anno ha intensificato il numero di casi presi in esame per verificare il sussistere dei requisiti per il percepimento delle pensioni di invalidità;

in provincia di Varese la Commissione medica che sta verificando tutti i percettori di pensione o di invalidità, rilascia certificati che — secondo quanto sostiene l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Varese — come esito finale nel 90 per cento dei casi provocano la riduzione dell'entità della pensione o dell'indennità di accompagnamento;

la quasi totalità degli invalidi visitati dalla Commissione medica propone ricorso e nella maggioranza dei casi la sentenza è favorevole all'invalido;

nel corso dell'ultimo anno nella sola provincia di Varese sono almeno trecento le cause giacenti presso i tribunali, con tempi di attesa talvolta superiori ai 12 mesi;

quali iniziative intenda intraprendere affinché le Commissioni mediche che operano sul territorio effettuino le verifiche, limitando la sospensione o l'annullamento della concessione dei benefici ai soli casi di percettori indebiti di pensione o indennità di accompagnamento;

quali azioni intenda promuovere per garantire alle famiglie dei disabili tempi brevi e certi di discussione e di emanazione delle sentenze. (3-04482)

**ROTUNDO, ABATERUSSO, STANISCI, ROSSIELLO, MALAGNINO, e MASTROLUCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte, in questi anni, sollecitato il Governo a dare soluzione al problema riguardante la realizzazione della tangenziale est all'abitato di Galatina (Lecce);

lo stesso prefetto di Lecce con nota del 19 aprile 1999 ha evidenziato l'estremo disagio della collettività della città ed ha sottolineato l'estrema urgenza di tale realizzazione sostenuta da un fronte unanime di forze politiche, sociali, sindacali ed istituzionali;